



INTERVENTO DELLA PRESIDENTE BEATRICE DRAGHETTI IN OCCASIONE DEL CONSIGLIO STRAORDINARIO DEL 23/10/2009

Premessa

Credo che l'incontro di oggi debba essere ritenuto una iniziativa politica di elevata valenza per uno dei temi, direi il principale tema, di interesse, che riguarda il nostro territorio. La crisi economica perdura e perdura in modo netto, continuando a mettere a rischio migliaia di posti di lavoro, minacciando il taglio degli stipendi e dando una difficile visione di prospettiva a tutti i giovani che intendono trovare lavoro e di permettersi casa e famiglia.

Sappiamo che è una crisi frutto di un quadro internazionale particolarmente negativo i cui effetti portano ricadute sia di carattere economico che sociale.

Ritengo che la risposta che stiamo dando da diversi mesi sia una risposta unitaria da parte delle Istituzioni e delle parti sociali e imprenditoriali coinvolte. L'abbiamo fatto con diversi passaggi che hanno posto al primo piano l'ascolto dei bisogni e la messa in campo di politiche di carattere straordinario. Abbiamo cercato di essere concreti e di consolidare delle sinergie tra i soggetti che hanno specifiche responsabilità di governo e di promozione dello sviluppo del nostro territorio, abbiamo promosso delle azioni di carattere straordinario, senza però perdere di vista l'esigenza di una progettualità lunga che sappia dare i suoi frutti al di là della crisi.

Tutto questo è servito, serve tuttora, ma non basta perché è necessario che l'attenzione sia mantenuta alta.

I segnali che arrivano dimostrano che la crisi non è passata, o che comunque gli effetti, molto spesso a cascata, stanno ancora dispiegandosi sul sistema economico del nostro territorio.

La contrazione della domanda interna e la difficoltà competitiva sui mercati internazionali accentuano il processo di frammentazione del sistema produttivo. Tanto più che alcune ricadute negative, nel nostro territorio caratterizzato da specifiche peculiarità produttive e forte vocazione all'export, potrebbero continuare a manifestarsi a crisi conclusa.

Vogliamo, anche con l'incontro di oggi, mantenere al centro del dibattito politico e amministrativo la situazione reale e le azioni e le proposte per superarla.

ANALISI DELLA SITUAZIONE

Passo quindi a fare un esame della situazione di contesto così come si presenta ad oggi.

dati del Tavolo di Salvaguardia del patrimonio produttivo

Prendendo in considerazione le 110 aziende che sono attualmente monitorate dal Tavolo possiamo confermare la netta prevalenza del settore manifatturiero (80 aziende). Di queste aziende, più del 50% appartiene al sotto-settore metalmeccanico, mentre un altro 15% è costituito da imprese manifatturiere che lavorano prodotti cartari, la restante parte è suddivisa fra imprese manifatturiere che lavorano prodotti chimici e plastici, elettrici, tessili e alimentari. Questa analisi ci permette anche di evidenziare la rilevanza del settore terziario che occupa oltre il 24,5% del campione (15 imprese dei servizi e 12 del commercio) in particolare del commercio di automobili (6 aziende), sotto-settore che afferisce a quel comparto della metalmeccanica collegata all'automotive che da tempo sta subendo una forte crisi di cui sono ormai evidenti le ripercussioni su tutto l'indotto.

Fino a metà 2008, la prevalenza delle imprese che transitavano dal Tavolo vivevano una fase di trasformazione. Nell'ultimo periodo invece si è registrato un significativo aumento delle richieste di attivazione per aziende in situazione di crisi conclamata anche con procedure concorsuali avviate (concordato preventivo e fallimento).

Se si concentra l'attenzione sulle 82 nuove aziende che hanno fatto richiesta di attivazione del Tavolo a partire dal settembre 2008 ad oggi, ben 59 si trovano in situazioni di crisi conclamata che si manifesta attraverso l'attivazione di ammortizzatori sociali per cessazione dell'attività o per procedura concorsuale anche con attivazione dell'accordo provinciale con le banche per l'anticipo della cassa integrazione. In 49 casi su 59 le problematiche riguardano prevalentemente aspetti finanziari, mentre in 10 casi si tratta di crisi di settore (automotive, edilizia e costruzioni, macchine lavasecco...). Per approfondire nel dettaglio le problematiche di tipo finanziario possiamo evidenziare che le imprese attivano il Tavolo a fronte di una manifesta e conclamata crisi di liquidità, derivante da rallentamento negli ordini, eccessive dilazioni di pagamento da parte dei clienti, elevato aumento degli insoluti e più in generale l'irrigidimento del sistema bancario nei confronti delle imprese. Da questa analisi abbiamo tuttavia la possibilità di segnalare 23 situazioni di riorganizzazione strategica dell'impresa o di razionalizzazione dei costi.

Dati relativi al mercato del lavoro provinciale

I principali indicatori del mercato del lavoro tratti dal SILER (Sistema Informativo Lavoro Regione Emilia Romagna) parlano di una situazione di difficoltà sempre più marcata, evidenziata dal continuo e progressivo incremento delle persone in cerca di lavoro iscritti ai Centri per l'Impiego Provinciali (56.542 alla fine di settembre 2009, +18,0 % dal mese di gennaio di quest'anno).

Si tratta di un andamento costante che, a parte il mese di agosto, caratterizza tutti i mesi dell'anno e che interessa in modo più sensibile la componente maschile (+ 28,6%) rispetto a quella femminile (+15,8%).

Il trend evidenziato interessa sia cittadini italiani che stranieri , questi ultimi , in particolare aumentano di oltre il 29% nei primi 9 mesi dell'anno, arrivando a rappresentare oltre il 27% del totale dei disoccupati nel territorio provinciale.

Per quello che riguarda l'articolazione territoriale il bacino di Bologna (che comprende il solo Comune capoluogo) rappresenta oltre il 40% del totale degli iscritti (anche in virtù delle specificità qui presenti quali ad esempio la presenza dell'Università e di una forte economia terziaria), seguono il bacino dell'imolese (13%), quello di Minerbio (11,6%) e Zola Predosa (10,7%).

Tra gli iscritti ai Centri per l'impiego particolare attenzione, soprattutto in questo momento di crisi, va prestata alle persone iscritte alle liste di mobilità . ormai arrivati a quota 8924, circa 2600 (+ 41%) in più rispetto al dato di dicembre 2008.

Si tratta di un trend di crescita molto sostenuto, praticamente il doppio rispetto a quanto registrato per i disoccupati nel complesso .

Anche in questo caso l'incremento riguarda in misura preponderante la componente maschile (da giugno a settembre gli uomini in mobilità crescono del 14% circa, a fronte del 6% registrato dalle

donne) e questo conferma le caratteristiche di questa congiuntura economica negativa ,che colpisce in modo particolare settori, quali il metalmeccanico ad alta densità di lavoro maschile. Un ulteriore elemento di preoccupazione viene poi dalla constatazione che a crescere sono soprattutto i lavoratori in mobilità ai sensi della L.236/93. ovvero coloro che non godono di alcuna integrazione al reddito (a parte la disoccupazione ordinaria o speciale per i periodi previsti) : infatti mentre la crescita (da gennaio a settembre) dei lavoratori in mobilità ai sensi della 223/91 (percettori di indennità) è pari al 10%, quella degli iscritti ai sensi della 236 è di oltre il 48% .

c) dati su ammortizzatori sociali (ordinari e in deroga)

Secondo i dati forniti dall'Inps a settembre le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni ordinaria sono state 1.986.965 , oltre il 50% in più di quanto registrato nel mese di giugno.

Se si considera che nel corso di tutto il 2008 le ore autorizzate sono state circa 1.400.000, mentre ad oggi il totale complessivo supera già 8.800.000 di ore erogate , si capisce l'impatto che la crisi ha avuto e sta avendo sul territorio della Provincia di Bologna.

E d'altra parte questo è confermato anche dalle informazioni regionali relative agli ammortizzatori in deroga , dove la Provincia di Bologna con le 1904 richieste presentate al 30.9 rappresenta oltre il 30% del totale delle domande pervenute a livello regionale (6183), interessando complessivamente quasi 6000 lavoratori (5894 sui 24.175 complessivi in regione).

I dati regionali rappresentano una fotografia molto chiara della crisi e soprattutto dei settori e dei territori maggiormente colpiti .

Non a caso , infatti quasi il 70% delle domande di concessione per ammortizzatori in deroga è imputabile alle tre province (oltre Bologna, Modena e Reggio Emilia) dove il settore metalmeccanico ha raggiunto in questi anni punte di eccellenza anche rispetto alla qualità e all'innovazione tecnologica e dei prodotti.

Per la nostra Provincia un'ulteriore conferma a ciò viene dall'analisi dei dati relativi alle procedure di crisi chiuse ai sensi della L.223/91 nel corso di quest'anno : su 107 unità produttive interessate 56 (con un totale di oltre il 35% dei lavoratori interessati) operano nel settore metalmeccanico.

Più contenuti (ma con tendenza all'aumento) sono i valori riferiti alla CIG straordinaria (326.338 le ore autorizzate nel mese di settembre , con un forte interessamento delle aziende del territorio imolese, che portano il totale delle ore autorizzate nel 2009 già al doppio di quelle di tutto il 2008), mentre per quello che riguarda la CIGS in deroga le domande sono 37 (su 126 a livello regionale).

La fotografia che appare, se da un lato conferma le criticità del momento, dall'altro, va detto, testimonia lo sforzo che nel nostro territorio si sta facendo, grazie anche all'accordo di maggio tra Regione, Parti sociali e Istituzioni (il cd "Patto per attraversare la crisi") per scongiurare a tutti i costi la chiusura delle aziende e la disoccupazione di tanti lavoratori.

L'impegno preso in quell'occasione a evitare a tutti i costi, fin dove possibile, i licenziamenti (e la chiusura delle aziende) pare essere stato, fino ad ora rispettato, anche in virtù del forte ricorso agli ammortizzatori sociali ordinari e in deroga (questi ultimi va ricordato, fortemente supportati dalla quota regionale di Fondo Sociale Europeo). Quello che desta molta preoccupazione è lo scenario che si aprirà se e quando gli strumenti fino ad ora utilizzati giungeranno ad esaurimento senza che la crisi sia superata.

Da questo punto di vista i dati di settembre paiono quindi particolarmente preoccupanti (forte incremento nell'utilizzo di CIGO ordinaria e in deroga e anche nella CIGS), anche perché è ormai opinione comune che la ripresa, anche quando arriverà, (e per fortuna qualche spiraglio positivo si sta aprendo) di certo non inciderà sull'occupazione nel breve periodo (e comunque neppure nel medio periodo ci si attende di tornare agli standard occupazionali pre-crisi).

STRUMENTI DISPONIBILI

Come prima cosa è importante citare l'Accordo regionale: "un patto per attraversare la crisi" che L'08 Maggio la Regione Emilia Romagna, UPI e ANCI ANCI regionali, organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali hanno siglato un Accordo definisce un sistema di gestione di tutti gli strumenti, ORDINARI e in DEROGA, attualmente in essere a sostegno dei lavoratori e delle aziende per affrontare la crisi. In particolare attraverso gli ammortizzatori in deroga si cerca di dare risposte anche ai lavoratori non coperti dagli ammortizzatori ordinari. L'Accordo sta gestendo complessivamente 520 milioni di Euro tra risorse statali e regionali (FSE) per gli ammortizzatori in deroga secondo quanto previsto dall'Intesa Stato/Regione del 16 aprile 2009.

A questo proposito va sottolineato che l'Accordo, nella parte relativa al Piano per le politiche attive del lavoro, prevede un ruolo determinante per i Centri per l'Impiego Provinciali.

La Regione Emilia Romagna ha infatti inteso in questo momento di crisi puntare essenzialmente sul sistema regionale dei servizi pubblici affidando ai Centri per l'Impiego la presa in carico di tutti i lavoratori che fruiscono (e fruiranno) di ammortizzatori in deroga, ai quali spetterà inoltre il delicato compito di concordare, con le persone interessate, gli interventi di politica attiva più idonei ed efficaci a seconda dei differenti bisogni.

Per la Provincia di Bologna e i Cip Provinciali si tratta di un grande sforzo, visti i numeri che interessano il territorio (quasi 6.000 al 30 settembre 2009) anche perché parallelamente si sta lavorando per rendere possibile l'adeguamento dei Centri provinciali agli standard regionali per quello che riguarda l'apertura degli uffici a 24 ore la settimana (attualmente circa 19 ore)

Per quanto invece riguarda gli strumenti provinciali:

a) accordo del 26 marzo 2009: intesa per l'integrazione delle azioni contro la crisi e per salvaguardare l'occupazione e il sistema produttivo tra Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana dei Sindaci, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Associazioni imprenditoriali, Organizzazioni sindacali

In sintesi si può affermare che il principale obiettivo politico dell'intesa – attraversare la crisi evitando perdita di posti di lavoro – è per il momento stato rispettato, grazie al lavoro comune di Istituzioni, Imprese e loro rappresentanze, Organizzazioni Sindacali. Inoltre la possibilità di coprire con gli ammortizzatori in deroga tutte le tipologie di imprese e di lavoratori ha consentito di evitare situazioni traumatiche e di conflitto sociale.

b) in questi anni la Provincia di Bologna ha destinato ingenti risorse (oltre 9 milioni di euro per la formazione di lavoratori e imprese) alle attività di formazione, consapevole che lo sviluppo economico di un territorio dipende in modo essenziale dal livello di competenze dei suoi lavoratori (e dei suoi imprenditori).

Nel corso dell'ultimo anno si è tenuto naturalmente in conto della situazione di difficoltà crescente e maggiori risorse sono state destinate a lavoratori in difficoltà o provenienti da imprese in crisi, ma si è comunque ritenuto indispensabile riservare una parte importante delle risorse (oltre 2 milioni di euro sui 3.300.000 a bando) anche alle attività volte a sostenere le imprese nella ripresa

e a mantenere la cultura produttiva e imprenditoriale, che caratterizza il nostro territorio e ne costituisce il suo valore aggiunto.

Per quello che riguarda il 2010 grazie all'accordo ponte tra Provincia e Regione Emilia Romagna che dovrebbe siglarsi in tempi brevi, si ipotizza di disporre di risorse analoghe al 2009.

Anche in questo caso l'obiettivo è quello di costruire, insieme alle parti sociali presenti nella Commissione di Concertazione Provinciale, un programma di interventi a supporto delle aziende e dei lavoratori in difficoltà, ma contemporaneamente sostenere le imprese che investono nei processi di innovazione e riorganizzazione produttiva, tecnologica e manageriale.

c) Bandi provinciali per ricollocazione lavoratori.

Il Servizio Lavoro della Provincia ha destinato oltre 1.000.000 di euro per la ricollocazione di lavoratori in mobilità/CIGS. Il servizio, assegnato alla Società Obiettivo Lavoro, prevede di prendere in carico 1.300 lavoratori ai quali verrà proposto un percorso di reinserimento lavorativo che si concluderà con un'offerta di lavoro. Il primo gruppo di lavoratori interessati (oltre 300) è stato convocato proprio in questi giorni dai Centri per l'Impiego.

d) Intervento per favorire l'accesso al credito: Solida Liquidità

Nell'ottica di sostegno alle imprese, fra gli interventi di contrasto alla crisi, è stato individuato uno strumento per favorire l'accesso al credito alle imprese in emergenza finanziaria. In collaborazione con il Tesoriere Carisbo, è stato istituito (19 marzo 2009) un fondo di 5 milioni di euro a favore del sistema produttivo locale per supportare la ristrutturazione della finanza aziendale e per finanziare investimenti produttivi di breve e medio periodo mettendo a disposizione delle imprese risorse a condizioni vantaggiose.

Il progetto chiamato "Solida liquidità" è stato realizzato con il supporto dell'Assessorato al Bilancio. Le somme messe a disposizione sono state utilizzate in brevissimo tempo.

Qualche dato: dal 19.03.09 (primo giorno di pubblicazione Accordo) al 2.04.09: ben 169 aziende hanno richiesto un finanziamento attraverso "Solida liquidità" di queste 127 hanno ottenuto un finanziamento. Solo 17 richieste sono state declinate dalla Banca e 25 aziende hanno rinunciato. In termini economici, sono state presentate richieste per complessivi euro 6.713.450. Vi sono state rinunce per complessivi euro 1.039.750 e sono state declinate dalla Banca, per carenza della valutazione creditizia, richieste per euro 628.000. Infine sono state accolte positivamente (deliberate) richieste per euro 5.040.200. E' in corso un approfondimento con Carisbo per valutare le tipologie di imprese finanziate (settore di attività, dimensione, tipologia di fabbisogni finanziario) e per valutare il range ai sensi di Basilea2 delle imprese che hanno avuto accesso al credito.

e) Progetti Fondazione Carisbo 2009 "pacchetto anticrisi"

Accordo con il sistema bancario per l'anticipo ai lavoratori degli ammortizzatori sociali

Il 21 aprile 2009 è stato sottoscritto il Protocollo per "Sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in difficoltà". I soggetti sottoscrittori sono la Provincia con la Conferenza Metropolitana dei Sindaci, 10 Istituti di Credito del territorio, l'Inps di Bologna e le Organizzazioni Sindacali. Il protocollo sostiene i lavoratori di aziende che attivano ammortizzatori sociali senza anticipare le spettanze ma chiedendo il pagamento diretto da parte dell'Inps. In questi casi gli Istituti di Credito

firmatari anticipano a costo zero e a tasso zero le somme spettanti ai lavoratori in attesa che si regolarizzino i pagamenti da parte dell'Inps.

Il costo delle singole operazioni è assorbito dalle banche per i primi 9 mesi, mentre, per operazioni che dovessero protrarsi oltre ai nove mesi, la Provincia di Bologna subentrerà nel pagamento degli interessi al tasso dell'euribor + 1,50. La Provincia di Bologna ha messo a disposizione anche un fondo di garanzia per eventuali operazioni che non dovessero andare a buon fine. Le risorse per la gestione del Protocollo sono quelle derivanti dal contributo Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Il ricorso al Protocollo sta crescendo molto velocemente infatti, a partire dalla fine del mese di aprile 2009, sono pervenute richieste per 29 aziende. Fino ad oggi, si sono erogati anticipi per 421 lavoratori appartenenti a 15 aziende del territorio.

Il protocollo ha efficacia una anno; si è già avviato con gli Istituti di Credito un dialogo per definire le eventuali modalità di rinnovo.

Bando per la ricollocazione dei lavoratori

il Servizio Lavoro ha avuto dalla Fondazione Carisbo un finanziamento di Euro 250.000 per il ricollocamento di lavoratori.

In questi giorni si stanno formalizzando le procedure per l'avvio dell'attività.

Progetto Bando aree produttive:

Il PTCP individua 14 ambiti produttivi sovracomunali di sviluppo caratterizzati da buona accessibilità territoriale, dalla disponibilità di aree edificabili e da basse interferenze ambientali.

L'obiettivo del progetto è operare affinché le Amministrazioni pubbliche facilitino processi di riqualificazione delle imprese del territorio bolognese, attraverso la progressiva trasformazione delle 14 aree produttive sovracomunali di sviluppo in ecologicamente attrezzate (APEA). Le azioni da intraprendere sono in fase di ridefinizione e riguarderanno in particolare l'offerta di una gamma di servizi alle imprese, finalizzati alla riduzione dei consumi e degli impatti ambientali, ovvero all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici produttivi, all'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e all'innovazione dei processi produttivi. Per conseguire tale risultato occorrerà predisporre degli accordi fra istituzioni e soggetti privati al fine di stabilire gli interventi specifici da attuare nelle unità produttive individuate.

Progetto Turismo " Le emergenze del territorio provinciale per la valorizzazione dell'offerta turistica"

In questa prima fase il progetto è stato presentato agli operatori ed ai Comuni per condividere gli obiettivi di fondo e le azioni da attivare.

Si è concordato di individuare come soggetto attuatore delle azioni previste APT servizi con il quale si sono attivati incontri per definire i contenuti della convenzione con la Provincia. Tale atto è in fase di istruttoria per l'approvazione.

Non appena concluso l'iter di approvazione della convenzione con APT si attiverà il tavolo di concertazione del S.T.L. per stendere un progetto esecutivo che veda la convergenza di tutti i soggetti, pubblici e privati, sull'obiettivo comune.

Nel frattempo si sono già attivate due prime azioni di promozione della destinazione Bologna:

- la presentazione, congiuntamente con il Comune di Bologna, all'Unione Prodotto Città d'Arte del progetto di co-marketing per l'anno 2010 "Promozione nelle destinazioni dei voli low cost" per poter usufruire del contributo del 50% su una spesa individuata in € 80.000,00;
- l'adesione, con l'inserimento di prodotti enogastronomici di eccellenza del territorio, al progetto "Festival dell'enogastronomia dell'Emilia Romagna" promosso dagli Assessorati all'Agricoltura e al Turismo della Regione, coordinato da APT servizi per che vede l'avvio della prima edizione di un appuntamento annuale che ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio enogastronomico come valore aggiunto all'offerta turistica. Si prevede di poter presentare il progetto esecutivo entro l'anno.

Sostegno all'efficienza energetica

Il progetto ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo del settore energetico, stimolando la domanda attraverso la selezione di installatori qualificati di pannelli fotovoltaici e accordi con istituti di credito per favorire l'accesso all'investimento, e favorendo gli investimenti di imprese in azioni di risparmio energetico grazie ad audit energetici. La prima azione è in corso, da luglio i cittadini possono accedere ai prestiti agevolati, ad oggi circa 40 sono le domande ricevute. E' in fase di progettazione l'avvio degli audit energetici, già realizzati nel corso del 2009 nell'ambito del progetto Microkyoto imprese.

Alla luce di questo quadro ritengo che

1. Ci siano alcuni punti dell'intesa del 26 marzo su cui è possibile lavorare: possibili obiettivi al di là del contenimento della perdita dei posti di lavoro sono probabilmente meno stati sviluppati e parrebbe opportuno riportarli all'attenzione dei soggetti firmatari: in particolare il tema credito, anche in sinergia con il tavolo prefettizio, e il tema del sostegno all'innovazione del sistema produttivo.
2. Possibili temi di aggiornamento dell'accordo: interventi di politiche attive del lavoro anche in applicazione del piano regionale "Patto per attraversare la crisi" (formazione per lavoratori ed aziende); interventi per lavoratori fruitori di ammortizzatori sociali; allargamento della platea dei beneficiari degli interventi di politica attiva a segmenti del mercato del lavoro, come co.co.pro lasciati fuori anche dagli ammortizzatori in deroga, formazione per innovazione del sistema produttivo, interventi per il welfare, p. es. allargando le categorie dei beneficiari; modalità per facilitare avvio di opere pubbliche e dare priorità alle imprese locali; azioni coordinate per velocizzare i pagamenti delle forniture pubbliche; la possibilità da parte dei Comuni di definire modalità di occupazione

“temporanea” dei lavoratori in cassa integrazione, anche per evitare situazioni di disagio sociale; tempistiche per la definizione delle priorità relative al DUP.

3. Inoltre il tema del welfare vede il recente accordo siglato dal Comune di Bologna con le OO.SS., che introduce tra i beneficiari anche i lavoratori autonomi; si tratta di una innovazione che potrebbe essere proposta anche agli altri Comuni del territorio; particolare attenzione alla valenza metropolitana di tale accordo, e quindi alla possibile funzione della Provincia nel coordinare ed omogeneizzare le politiche dei singoli Comuni.

Inoltre voglio mettere su questo tavolo degli spunti di discussione:

- Nuove povertà e vulnerabilità: come dare risposte integrate tra i diversi soggetti in campo e come rendere efficaci risorse sempre più esigue;
- supporto ai lavoratori nella crisi anche (oltre che con gli strumenti tipici del welfare) attraverso azioni di politica attiva del lavoro mirata al mantenimento e/o riqualificazione professionale in un’ottica di complementarietà ed integrazione delle politiche;
- credito più accessibile per le imprese. Come: monitorando l’attuazione degli accordi, nazionali e locali; raccordandosi con il tavolo prefettizio; attivando strumenti dedicati (nuova convenzione accordo di tesoreria della Provincia);
- favorire la nascita di nuove imprese, sia come forma di autoimpiego per coloro che hanno perso il lavoro, sia come modalità che favorisce il rinnovo del tessuto produttivo: attraverso: azioni di semplificazione dell’avvio, sgravi sulla fiscalità locale, servizi di accompagnamento dedicati, credito ad hoc, sedi a costo calmierato. Particolare attenzione ai settori delle energie rinnovabili ed al settore dell’imprenditoria sociale.
- semplificazione amministrativa: attraverso l’ omogeneità delle procedure applicate sul territorio provinciale e lo snellimento dei procedimenti autorizzatori – anche attraverso l’utilizzo della telematica – creare condizioni favorevoli alle imprese che rilanciano, innovano, modificano l’attività produttiva;
- aree industriali: favorire la localizzazione delle attività produttive a costi contenuti in insediamenti industriali dismessi o nuove aree produttive sostenibili dal punto di vista energetico;
- logistica: sperimentare modalità di cooperazione tra imprese che consentano di abbattere i costi logistici attraverso modalità di razionalizzazione;
- razionalizzazione dei costi energetici: potenziare le azioni in corso per le imprese bolognesi di audit energetico e successivo investimento per l’abbattimento delle inefficienze di tipo energetico;
- diffondere l’utilizzo di energie rinnovabili e sostenere quindi lo sviluppo delle imprese del settore attraverso azioni di promozione, valorizzazione, semplificazione amministrativa dei procedimenti autorizzatori, selezione e qualificazione dei fornitori, incentivi per gli utilizzatori finali;
- l’Appennino bolognese. Quale vocazione produttiva; progettare in modo concertato con gli altri Enti pubblici della filiera e gli stakeholders locale una nuova traiettoria produttiva del sistema territoriale montagna.